

# Non siamo i nuovi futuristi

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

**N**ei dibattiti si parla confusamente delle giovani generazioni e raramente ci si allontana dall'attitudine ad invocare "il nuovo" solo perché "nuovo", quasi si volesse allestire un manifesto futurista. Forse si dà per scontato di dover parlare del futuro in un Paese vecchio come il nostro. Ma parlare di giovani non ha niente a che vedere con il futuro. I giovani sono il presente, sono quello che sono, con i loro bisogni di oggi, non devono sentirsi i precari di domani, figli dei benestanti di ieri.

In verità, il nostro è un Paese fortemente gerontocratico, che non tutela i giovani, li esclude dai circuiti decisionali e non coltiva i loro sogni. La Fnovi, invece, ha investito sulla loro vitalità, sulla loro forza trascinatrice, sulla capacità di riuscire a vedere la luce dove per gli altri non ce n'è. Questo coincide con la speranza, che tutti abbiamo prima o poi provato, di "cambiare il mondo" o almeno di provarci. Proprio per questo la Federazione ha bandito il concorso per idee "Giovani medici veterinari per la Fnovi" e ora porterà avanti le migliori proposte scaturite da questo pensatoio.

Accanto alla valorizzazione delle nuove generazioni, la Fnovi pone il riconoscimento di comportamenti scientificamente e professionalmente responsabili, che non sempre vengono premiati. Ha quindi deciso di istituire il premio annuale "Il peso delle cose", un premio riservato a quei colleghi, di ogni età, che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività elevando la credibilità sociale di una professione intellettuale come la nostra. La Fnovi, cioè, ha pensato ad un premio per coloro che hanno esercitato al meglio le loro responsabilità. Nessuno può più scrollarsi di dosso il proprio "peso delle cose": la forza di assumersi una responsabilità anche quando non si ha la certezza del risultato, ma solo la certezza del rischio.

In una società dove tutti pensano di poter avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Siamo medici, esercitiamo una professione intellettuale e non lo facciamo, come in molti credono o pretendono, solo perché abbiamo il cuore buono ed un animo sensibile. Ma non possiamo che avere comportamenti etici. Vogliamo conseguire un vantaggio competitivo e massimizzare ricadute e benefici che sono i valori della nostra professione. Vogliamo perseguire la miglior



soluzione, che non sempre coincide con il miglior risultato economico.

Se, come sostiene l'Antitrust, i professionisti sono "imprese", allora pensando ai medici veterinari dobbiamo parlare di "imprese etiche": un modello di impresa in grado di coniugare l'interesse economico (irrinunciabile per chiunque eserciti una professione) e l'esercizio dei doveri professionali.

C'è un nesso fra credere nei giovani e premiare il merito, in un Paese che manda all'estero i suoi cervelli e dove anche gli eccellenti sono spesso superati da coloro che tecnicamente e culturalmente gli stanno dietro. Cosa fare per restituire fiducia ai giovani più brillanti? Dimostrare loro che il merito premia, che l'impegno è un investimento, che la fatica è un capitale che non si svaluta mai. E allora diventa doveroso "incentivare" nuove energie e pensare di "premiare" anche valori espressi dalle vecchie generazioni. La Fnovi ha pensato ai giovani, al futuro, ma non si è scordata del "peso delle cose". ●